

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 MARZO 1877

dovere di comunicare al mio collega questa interrogazione; ma debbo avvertire l'onorevole Mascilli che, essendo il guardasigilli alquanto indisposto, non sarà facile che venga subito alla Camera. Lo avverto di questo affinché non si sorprenda del ritardo.

MASCILLI. Io sono dolentissimo di questa indisposizione dell'onorevole guardasigilli. Ma siccome vi è urgenza per questa interrogazione, così mi auguro bene per la sua salute e perchè possa venire presto alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Bovio manda alla Presidenza questa domanda sua :

« Il sottoscritto chiede all'onorevole presidente della Camera che venga fissato il giorno della sua interpellanza sulla legge delle ammonizioni. »

MINISTRO PER L'INTERNO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Mi permetta prima che rammenti alla Camera che, quando è proposta una interpellanza, il regolamento prescrive che, non più tardi della tornata successiva, il ministro, al quale la interpellanza è rivolta, dichiararsi se e quando intenda di rispondere. Nel caso affermativo, la Camera ne fissa il giorno dello svolgimento; nel caso negativo, essa delibera, dopo aver udito le osservazioni di chi intende fare la interpellanza.

Ieri, quando l'onorevole Bovio mandò la sua domanda d'interpellanza al ministro guardasigilli, l'onorevole ministro per la pubblica istruzione annunciava alla Camera come il suo collega fosse indisposto, e che gli avrebbe però comunicato la domanda.

Do la parola all'onorevole ministro dell'interno.

MINISTRO PER L'INTERNO. La Camera ha potuto vedere come il Governo sia sempre sollecito ad accettare tutte le interrogazioni che gli si muovono.

Ma ora l'onorevole Bovio vorrebbe allargare la questione, e discutere invece la legge che dà la facoltà di ammonire.

Il Governo si crede in debito di avvertire la Camera che simile discussione, in questo momento, presenta dei gravi inconvenienti. Accenno solo alle condizioni della Sicilia.

Se la Camera vuole fissare un termine per l'interpellanza dell'onorevole Bovio, lo faccia pure; ma il Governo si riserva tutta la sua libertà.

Io ho compiuto il mio dovere, cioè quello di avvertire la Camera degli inconvenienti che può produrre l'interpellanza dell'onorevole Bovio. La prego di rinviare a tempo più opportuno la interpellanza. *(Bene!)*

MASCILLI. Domando la parola per una mozione sospensiva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MASCILLI. Dopo quanto ha detto l'onorevole ministro dell'interno, io credo che sarebbe proprio il caso di proporre una sospensiva, poichè quest'interpellanza viene in seguito dell'interrogazione fatta ieri per non so quale ammonizione avvenuta in un determinato paese.

Ora, siccome quel fatto di ammonizione, pel quale l'interrogazione di ieri ebbe luogo, non è un fatto compiuto, è un fatto ancora *sub judice*, su cui si deve pronunziare ancora il magistrato di appello, così io non saprei con quanta legalità, e, dirò anche, con quanta onestà (*Movimenti*) si potrebbe pregiudicare l'interesse o dell'ammonito, o dell'ammonitore...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Onorevole Mascilli, le sue parole meriterebbero certamente qualche attenuazione. Io sono persuaso che, nel suo concetto, la parola *onestà*, che ella ha adoperato, non ha la sua significazione letterale. È vero?

MASCILLI. Ecco in che senso io adoperai la parola *onestà*, che allora l'interpellanza non avrebbe avuto uno sviluppo libero, perchè, naturalmente, ciascuno che avesse voluto prendere la parola, perchè nelle interpellanze si può prendere la parola da qualche altro, naturalmente sarebbe stato timido ad esprimere il suo concetto precisamente.

PRESIDENTE. Avevo pur io compreso che ella voleva dire *indiscrezione* o *inopportunità*.

MASCILLI. Comunque sia io ritiro la parola *onestà*, e dico opportunità, perchè in pendenza di giudizio del pretore e dell'ammonito io credo che non se ne debba in nessun modo parlare.

MINISTRO PER L'INTERNO. Non è pel motivo indicato dall'onorevole Mascilli che ho chiesto di non fissare il giorno per questa discussione. La mia osservazione nulla ha di comune con l'interrogazione mossa ieri dall'onorevole Bovio. Non riguarda il fatto speciale dell'ammonizione allo Sceusa, ma si estende alla legge.

Come vede l'onorevole Mascilli, il fatto di ieri sparisce. Si vuole una discussione sul modo come funziona la legge per l'ammonizione. Questa discussione sarebbe pericolosa, e prego la Camera di non permettere che si faccia.

La Camera sa già le ragioni per le quali io credo pericolosa una simile discussione.

PRESIDENTE. La Camera ha udito come l'onorevole ministro dell'interno, a nome del Governo, ritiene inopportuna la discussione di questa interpellanza, la quale dichiarazione si traduce a dire, nel linguaggio del regolamento, che il Governo non intende ora di rispondere a questa interpellanza.

Così essendo le cose, a tenore del regolamento,